

Ridiamo la voce ai nostri soldati di Cefalonia

Stefano Folli

La tragedia della divisione Acqui a Cefalonia rappresenta una delle pagine più cupe della seconda guerra mondiale. Ma è anche una pagina di eroismo che riscatta gli inquietanti risvolti dell'8 settembre e restituisce in modo emblematico l'onore alle Forze armate.

Siamo, come è noto, nei giorni immediatamente successivi all'armistizio e nell'isola greca, presidiata dai nostri militari, si apre un confronto tra l'ex alleato tedesco che vuole disarmare il reparto italiano e il comando delle nostre forze che negozia, ma alla fine – di fronte ai voltafaccia germanici, un vero tradimento - sceglie di combattere. Dopo l'inevitabile resa, l'eccidio: vengono passati per le armi, in spregio a tutte le convenzioni, circa 2000 tra ufficiali e soldati, compreso il comandante della divisione, generale Gandin.

A guerra finita, si entra nella dimensione del mito, sia pure attraversato da ricorrenti polemiche. La stessa cifra dei caduti lievita nelle commemorazioni fino a 9000, ma il fatto che sia oggi ridimensionata nulla toglie all'orrore del massacro.

Nel 2001 il presidente della Repubblica, Ciampi, attento ai valori patriottici, pronuncia a Cefalonia un famoso discorso che riaccende l'interesse popolare intorno al sacrificio di quei militari che seppero fare la scelta più coraggiosa a prezzo della vita. E nel 2015 Elena Aga Rossi, una delle voci più serie della storiografia italiana, pubblicò un libro complesso e chiarificatore, anche rispetto agli episodi controversi di quelle drammatiche giornate.

Frutto di anni di ricerche, il testo viene oggi riproposto da il Mulino in una edizione ampliata grazie a ulteriori approfondimenti.

Cefalonia è una miniera per gli studiosi. Come scrive l'autrice, «ho tentato di accostarmi il più possibile alla verità dei fatti, pur nella consapevolezza che molti aspetti restano ancora oscuri, e rendere giustizia a tutti coloro che Cefalonia e a Corfù persero la vita. È soprattutto per loro, per quelli che non sono tornati, che sono morti facendo fino alla fine il loro dovere e combattendo contro i tedeschi, che è ormai tempo di por fine alle polemiche e recuperare una memoria unitaria di una delle prime iniziative della resistenza».

Elena Aga Rossi

Cefalonia. La resistenza l'eccidio il mito

il Mulino (pp.336)